

LA MOSTRA

FINO AL 30 MARZO PERSONALE DELLA PITTRICE COSENTINA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIBARI

Femminile e fanciullesca, l'arte di Luigia Granata

di TONINO SICOLI

QUELLA di Luigia Granata è una delicata intrusione di immagini fantastiche fra i severi reperti del Museo Archeologico di Sibari. Giocando con i toni lievi dell'acquerello e gli svolazzi di personaggi fiabeschi, questa giovane pittrice-illustratrice cosentina, vivace e ottimista, propone in questi giorni (fino al 30 marzo) una mostra delle sue opere, in un'atmosfera trasognata. L'incanto della storia antica fa da cornice ad un garbato percorso di carte dipinte, che stanno però dentro il sogno moderno di una donna-artista con il suo universo visionario. Granata compie un viaggio in

una dimensione onirica, illustrando sensazioni ed emozioni più che fatti e circostanze. La scena costruita è un pretesto per un intreccio narrativo, che affonda le radici nel dato personale e nell'iconografia della pittura di Chagall, con i suoi omni che volano, o di Matisse, con i suoi nudi schematizzati. Il linguaggio adottato è quello dell'illustrazione per l'infanzia, ovvero di una pittura immediata e ingenua, giocosa e allegra. Con qualche vena ironica che rende tutto molto divertente.

Fotogrammi poetici scandiscono un'interiorità leggera, fatta di trasparenze e di forme eteree, soffi di luce, volteggi di figure, che assu-

mono morbide movenze nell'aria.

Paesaggi colorati e corpi giovanili, volti fatati e fiori improbabili, una natura rigogliosa e ornamenti filiformi tracciano un racconto a metà strada fra il femminile e il fanciullesco.

Per questa sua sensibilità senza sovrastrutture Luigia Granata sa porsi in ascolto della creatività altrui, diventando compagna di strada discreta e attenta di scrittori e poeti, con i quali volentieri interagisce. Ma il suo obiettivo è la ricerca di una cifra stilistica, che possa darle una sua identità nel difficile mondo dell'arte; per questo non smette mai di guardarsi attorno con curiosità indirizzando la sua

attività in diverse direzioni, provando generi e sperimentando linguaggi, partecipando a mostre e guardando al complesso panorama dell'arte d'oggi. Nella sua formazione artistica si ritrova l'espressionismo di Georges Rouault, il grottesco disegno di Mino Maccari, le maschere di Mimmo Paladino e il graffitismo di Basquiat. Non nasconde, in particolare, il suo interesse per la transavanguardia e per la pittura d'affabulazione, impulsiva e formalmente trascurata di Francesco Clemente. E pensa già di andare ad esporre anche lei in America, sognando la realtà con la stessa visione rosea dei suoi quadri più recenti.



Granata, "Le quattro stagioni"

Attualità

Il ricercatore Calabretta lancia la sua politica "emotiva"

Le doparie della felicità

di ISABELLA MARCHIOLO

PIÙ felici grazie alla politica. Detta così, di questi tempi, sembra una facezia, poco adattabile persino agli ideali dell'utopia. Invece la politica può diventare esercizio di benessere psicofisico secondo Raffaele Calabretta, ricercatore presso l'Istituto di scienze cognitive del Cnr, che sta promuovendo un singolare istituto di partecipazione pubblica, le doparie.

Il nome somiglia pure questo ad uno scherzo: parlando di influssi sull'umore, pensi ad una sostanza sintetica, a qualcosa di drogante. E infatti, Calabretta definisce la sua idea «un doping benefico, una scienza e arte della felicità».

Le doparie sono la naturale evoluzione delle primarie dei partiti politici. Insomma, meglio dire la nostra dopo, quando i giochi sono già stati fatti e chi abbiamo eletto si sente svincolato dall'esame diretto dell'elettorato. Invece, secondo il sarianese Calabretta, è proprio dopo che gli elettori dovrebbero essere chiamati ad esprimersi sui temi della politica, facendo anche da ago risolutore della bussola per argomenti controversi come la bioetica, la sicurezza e la tutela sociale.

Gli italiani che emendano il piano casa o votano il testamento biologico, non sarà fantascienza? «Io sono ottimista - spiega Calabretta - e del resto le mie doparie, oltre che un atto democratico, sono anche emozioni positive, e me lo ha dimostrato l'adesione alla mia petizione. In tre settimane su Facebook abbiamo raggiunto 300 contatti, da gente di tutte le età e moltissimi giovani. Lo scollamento tra elettori e partiti politici può rimarginarsi solo con il protagonismo dei cittadini. Si dice che in Italia serve un Obama, in realtà ci serve la gente, la conoscenza dei singoli. In democrazia il contadino calabrese che fa il vino e tramanda la sua abilità artigianale è un valore aggiunto».

Di doparie si parlava già nel romanzo "Il film delle emozioni" (Gaffi), dove il cervellotico Gabriele tenta di scrivere la sceneggiatura di un film e si ritrova a fronteggiare le sue emozioni, tra pensieri caldi (in psicologia



Raffaele Calabretta

sono i ragionamenti inconsci che rafforzano le insicurezze, favorendo l'avverarsi di un fallimento) e i processi ironici di Wegner, che stimolano comportamenti perversi nella direzione opposta ai nostri obiettivi. Alla fine della storia, Gabriele propone le doparie ed è bistrattato dal suo partito.

Adesso Raffaele Calabret-

ta sulle doparie ha scritto un altro libro, "Il cittadino G. ricerca la felicità", sequel del primo romanzo. Sottotitolo "2001-2008, sette anni di false partenze", dall'euro e l'aumento dei prezzi delle case, all'ascesa e caduta di Prodi, al Pd. Stavolta però, l'ossessione di Gabriele per decifrare la formula delle emozioni benefiche e debellare

l'infelicità diventa una missione sociale. E scopre che «la felicità personale non può esistere senza quella della comunità».

Lo aveva detto anche Romano Prodi, nel confronto televisivo con Berlusconi prima della sua ultima vittoria elettorale: "Nessuno di noi può star bene se intorno gli altri stanno male". Quelle parole avevano convinto gli italiani. Poi, al nuovo voto, le cose erano già cambiate. Cos'è successo? «Il cittadino vuole riappropriarsi della speranza, pensare che può ancora cambiare le cose con il suo intervento. Tocqueville dice che l'abbandono è il male incurabile della democrazia. A farci star male non è solo la crisi ma l'idea di non esserci».

Le doparie potrebbero offrire l'antidoto all'infelicità sociale, teoria che Calabretta sta sviluppando con una ricerca sperimentale. «Ho studiato - spiega - i cantoni svizzeri a grande partecipazione democratica, dove questo esercizio si tramuta in benessere personale. Anche fisicamente, com'è stato per le primarie e i girotondi,

l'atto stesso di scendere in piazza e confrontarsi con gli altri crea un rispecchiamento positivo».

La Calabria, poi, sarebbe, per genetica ed orografia, terreno ideale per la rivoluzione endorfinica collettiva delle doparie. E' sempre un fatto di felicità comune: «Nelle società in cui resiste la relazionalità gratuita, come nei piccoli centri calabresi in cui si barattano i prodotti della terra, il tasso di felicità è più elevato».

*Democrazia
rivoluzionaria
per vivere meglio*

Il romanzo "Il cittadino G. ricerca la felicità" è al vaglio di un editore, dopo la pubblicazione i proventi dei diritti d'autore sosterranno la petizione per le doparie avviata sul web (doparie.it) e la ricerca scientifica sull'emotività da "doping politico". In Calabria, potendo decidere dopo, eviteremo la cementificazione e i mostri urbanistici. Nel romanzo, a Tropea, una donna guarda il mare dalla finestra di casa senza avvicinarsi, per paura di non riconoscerlo. Tutta colpa, direbbe Gabriele, dell'amigdala, quell'angolino del cervello dove si scatenano le emozioni.

AMBIENTE

A REGGIO

Primavera
del Fai
con studenti
ciceroni

di CLAUDIA BOVA

REGGIO C. - Prende avvio questa mattina a Reggio la tre giorni della XVII edizione della giornata Fai di Primavera promossa dal Fondo per l'Ambiente Italiano, dalla delegazione Fai di Reggio e patrocinata dalla presidenza della Repubblica Italiana, dalla Regione Calabria, dal Comune e dalla Provincia. Si tratta di un itinerario incentrato sulla riscoperta di beni che hanno rivestito e rivestono un significato umano, storico, artistico importante. Verrà proposta la visita straordinaria e gratuita della pinacoteca civica, della villetta biblioteca "Pietro De Nava", della chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci e della chiesa di Santa Maria delle Grazie detta "La Graziella". Reggio Calabria si affianca così ad altre 210 città italiane. Saranno aperti in tutta Italia 580 monumenti, presenti 100 delegazioni Fai e 11 gruppi Fai con oltre 10000 apprendisti ciceroni e 7000 mila volontari. Questo è il momento dell'anno in cui si incontrano gli italiani e il Fai si ritrova da nord a sud nelle piazze, nei palazzi, nelle chiese in centinaia di luoghi diversi per scoprire posti inaccessibili e per trasmettere l'impegno e la passione del Fondo Ambiente Italiano. Durante queste tre giornate gli studenti del liceo artistico "Mattia Preti", dell'Istituto statale d'arte "A. Frangipane", del liceo classico "Tommaso Campanella", del liceo europeo - convitto nazionale "Tommaso Campanella", l'Istituto commerciale "Raffaele Piria e per la prima volta la scuola media "Vittorino Da Feltre", in qualità di apprendisti ciceroni saranno a disposizione dei visitatori per illustrare gli aspetti storici ed artistici dei beni considerati. Gli allievi del Piria svolgeranno inoltre il ruolo di ciceroni in lingua francese, inglese, spagnolo, in due beni come la pinacoteca civica e la chiesa della Cattolica dei Greci.



La Cattolica

SCATTATA A ROGGIANO NEL '50 UNA STORICA FOTO DEL REPORTER DELL'AGENZIA MAGNUM

Quando Seymour immortalò l'analfabetismo

di FRANCESCO MOLLO

ROGGIANO GRAVINA (COSENZA) - Era il 1950 quando il celebre fotografo dell'agenzia Magnum, David Seymour, venne in Calabria per raccontare con le immagini la dura lotta contro il diffusissimo analfabetismo tra grandi e piccoli.

Nel sito della storica agenzia fotografica (fondata e diretta dallo stesso Seymour insieme ai grandi Robert Capa e Henri Cartier-Bresson) si possono ancora trovare le immagini di quel reportage condotto dal fotografo polacco al culmine della sua carriera (nato a Varsavia nel 1911 e morto nel '56 colpito a morte da una scarica di proiettili mentre cercava di docu-



mentare uno scambio di prigionieri sul Canale di Suez).

Tra le più affascinanti quella scattata in una piccola pluriclasse ricavata in una specie di stalla a Ci-

mino. Con il suo obiettivo "Chim" (così era soprannominato) colse i ragazzini che svogliatamente facevano i compiti in classe, mentre dalla porta aperta della baracca si intravede un loro coetaneo che non è andato a scuola perché impegnato a pascolare le pecore.

Foto attualissima, se si considera che giusto quattro mesi fa i carabinieri di Roggiano hanno dovuto denunciare due genitori, residenti in zone rurali della cittadina, per non aver permesso ai propri figli di frequentare le lezioni: i ragazzi, di età compresa tra i 10 e 12 anni, trascorrevano le giornate aiutando i propri genitori nelle faccende domestiche e nei campi.